

Parma

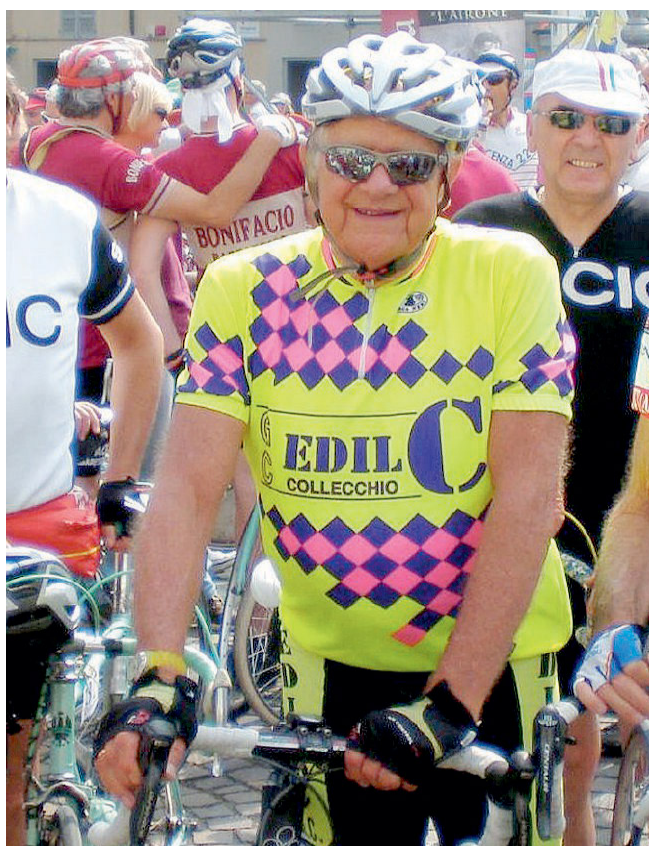
Corrado Cavazzini Addio al «veterano» dal cuore giovane

Una vita dedicata allo sport e alle costruzioni
Fondatore della EdilC, ha lavorato fino all'ultimo

Sempre in sella
Corrado Cavazzini sorridente ai nastri di partenza di una gara con la maglia della squadra amatoriale da lui fondata e sponsorizzata. Figlio di un mezzadro collecchiese, Cavazzini si era diplomato geometra e, dopo 13 anni alle dipendenze di un'impresa specializzata in opere pubbliche, nel 1973 aveva fondato la propria azienda.

» Ora pedala di nuovo in gruppo con gli amici andati in fuga prima di lui. Via dalle strade del mondo, libero in sella con Vittorio Adorni, Luciano Armani, Emilio Casalini, Luciano Campanini e Tarcisio Persegona. La chiesetta della Cisa, meta di infinite sudate, la vedrà leggero con loro dai tornanti tra le nuvole, per poi fermarsi a chiacchierare del Parma con Ermete Foglia, Giorgio Orlandini e tanti altri. Corrado Cavazzini è morto ieri mattina a casa, nella sua Collecchio. Lascia la moglie Laura, la figlia Maria Angela e la nipote Leda, 18 anni, che è riuscita a dire addio al nonno adorato (che l'adorava) poco prima che fosse troppo tardi. I funerali si svolgeranno alle 10,45 di martedì nella parrocchiale di Collecchio (dove domani alle 19,30 sarà recitato il rosario), partendo dalle nuove Sale del comitato in via delle Basse 1/G; la camera ardente sarà aperta oggi dalle 9 alle 12, domani anche dalle 15 alle 17,30 e martedì dalle 9.

Aveva 85 anni, Cavazzini: vissuti con il passo generoso dello scalatore sempreverde. In bici, tanto da regalarsi per l'80esimo compleanno la 15esima pedalata «verticale» sul Gavia, alla scrivania della sua EdilC e nei consessi associazionistici, sportivi o imprenditoriali che fossero. Quella C oltre alle sue iniziali richiama anche quella del cuore, organo tirato in ballo quasi tanto quanto è dimenticato. Cavazzini, l'ha messo in tutto. Per 14 anni è stato presidente del Gruppo imprese artigiane e per 12 dei Veterani dello Sport (fino a



quando non si è candidato più). Significa che per tre mandati ha dovuto rincorrere le risorse per lo dello Sport Civiltà, evento diventato lustro di un intero territorio. Una maratona organizzativa lunga 12 mesi che non esclude scatti per gli imprevisti sempre in agguato. «Per la mia azienda non credo che ci riuscirei» commentava. Se c'era un uomo in grado di incarnare appieno lo spirito del premio che esalta risultati e spessore umano dei veri campioni, quello era lui. Gli è stato riconosciuto da Giovanni Malagò, presidente del Coni, che nel dicembre del 2022 lo ha insignito

(«con grande felicità, per le benemerite acquisite nella tua attività dirigenziale») della Stella d'argento al merito sportivo.

«Ci ha lasciato un vero gentiluomo d'altri tempi, dai grandi valori morali - commenta Gabriele Buia, presidente dell'Unione parmensi industriali -. Oltre all'amicizia, ci legava il lavoro svolto insieme per anni nell'associazionismo. Si sentirà molto la sua mancanza. Spero che il suo insegnamento sia professionale che umano resti il più possibile d'esempio».

Un grande mediatore, Cavazzini: dal carattere forte,

ma bravo a trovare la parola corretta, il giusto tono. «Intelligenza, eleganza, attenzione al prossimo gli hanno fatto meritare una stima generale - sottolinea Cesare Azzali, direttore dell'Upi -. La dimensione umana emerge anche dagli aspetti professionali: Corrado era conosciuto per essere un costruttore che faceva cose belle e di qualità, per materiali e disegno. Se n'è andata una persona speciale».

«Un maestro, per come si è speso per la nostra associazione - dice Giuseppe Iotti, presidente del Gruppo imprese artigiane -. I suoi apprezzamenti, con quelli dei successori al vertice del Gia, mi hanno convinto a sciogliere i dubbi e ad accettare l'incarico. Ha partecipato fino all'ultimo alle nostre iniziative: sempre capace di trovare la sintesi».

Tra le tante fotografie (a cominciare da quella del passaggio della borraccia tra Coppi e Bartali, del quale Cavazzini era diventato amico) e i poster degli Sport Civiltà o del Parma (il «Come noi nessuno mai» della galoppata dalla Serie D), il quadro più importante nell'ufficio di Stradella era la vista racchiusa dalla grande finestra affacciata sui campi. Tutto partì da lì sotto, dal podere in cui il padre lavorava come mezzadro. Il futuro costruttore, le proprie origini contadine, non le ha mai dimenticate. È stato anche il loro rispetto a ispirargli il pragmatismo e a consentirgli di «non fare mai il passo più lungo della gamba, per superare senza problemi le grandi crisi» ricorda Iotti.



Un sorriso per tutti
Sopra Corrado Cavazzini nel suo studio alla Edil C, l'azienda che aveva fondato nel 1973. Sotto la consegna della civica benemerita del Comune di Parma ai Veterani dello Sport, di cui era presidente, e, infine, Cavazzini con alcuni dei sostenitori del Premio Sport Civiltà: Vittorio Adorni, Evelina Christillin e, a destra, Massimo De Luca.

Diventato geometra, dopo 13 anni senza un giorno di vacanza («Perché andarci, quando ami il tuo lavoro?» sorrideva) alle dipendenze di un'impresa specializzata nella realizzazione di opere pubbliche, nel 1973 si mise in proprio, per costruire case, fabbriche e negozi e tornare nella sua Collecchio, dopo anni di missione nella Penisola e in Sardegna. Era nata la 2C, che sette anni dopo, insieme con la moglie Laura Gardini, sposata nel 1969, l'imprenditore avrebbe fatto diventare EdilC, in cui lavora anche Maria Angela, architetto.

Il Cedacri a Collecchio, la Gambro a Felino, le due case all'angolo di via Casa Bianca, gli edifici di pregio di strada Sant'Eurosia, la palazzina «Il Parco» di via Barilla non sono che esempi delle sue costruzioni. Più che edifici, «racconti di mattoni» dalla firma inconfondibile. Estetica ed etica in parallelo, nel rispetto di clienti, maestranze e fornitori. Molti tra loro sono diventati amici di Cavazzini. Non era difficile, con un uomo dei suoi valori. Non ultimo, l'umiltà. Di sé ex ciclista diceva: «Sono state più le volte che ho perso che quelle in cui ho vinto». Poco importa, quando ci si aggiudica il campionato della vita.

Roberto Longoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti auguri Annamaria e Giuseppe
per i vostri 60 anni di matrimonio

Dai figli, nipoti e pronipoti

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
Dai una mano alla vita

AVIS
www.avisparma.it

andare a donare

puoi chiamare la nostra segreteria dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30
0521.980609

LE ULTIME ROSE ROSSE

Le ultime rose rosse me le hai regalate tu; le ho staccate io dal tuo cuscino di fiori, ma era come se tu mi dicessi: prendile Amore, sono tue. Quando saranno appassite ne staccherò i petali ad uno ad uno, e ad ogni petalo ti giungerà un bacio ovunque tu sia.

Danila



I progetti Motore dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport

Fu il primo artefice di Ppc e del premio Sport Civiltà

Sua l'idea dell'azionariato popolare per la rinascita del Parma

» Nell'estate del 2015, quando nasce il Parma Calcio 1913 grazie a Nuovo Inizio, i sette grandi imprenditori che vogliono non far spegnere il football in città, è lui uno dei primi ad immaginare anche una partecipazione diretta dei tifosi alla rinascita del club. E' Corrado Cavazzini a pensare di usare proprio quel termine, «partecipazione», nella denominazione della società che punta a raccogliere fondi sul territorio da aziende, professionisti ma anche semplici tifosi che vogliono entrare nell'azionariato popolare.

«Vedrete, saremo un esperimento che sarà un esempio per tante altre società di Italia», ripeteva nelle riunioni con i futuri soci e fu tanto convincente che in poche settimane in 130 dissero subito «sì». Oggi Ppc, che possiede ancora l'1% del capitale sociale del Parma, è arrivata a sfiorare, grazie anche al suo esempio, i mille soci. «Siamo stati bravi a far circolare il germe, quello della passione per il Parma, che è diventato un'epidemia in città» diceva spesso scherzando con i giornalisti, ricordando quella estate. Lo ha ripetuto sino alla stagione del Covid. Dopo, se lo incontravi, magari per un caffè in un bar della sua Collecchio, preferiva optare per i termini «scintilla» e «fuoco». Non dimenticando poi chi aveva lavorato con lui per quella impresa, e che non c'era più, come Giorgio Orlandini e Ermes Foglia.

«In quei mesi è stato un collante importante e ha dato grande autorevolezza all'idea di Ppc - ricorda ora Paolo Piva, attuale presidente di Parma partecipazioni calcistiche - Assieme ad Orlandini era di fatto lui la garanzia della validità del progetto. Non nascondo che per me sarebbe stato molto più complicato accettare gli incarichi che mi sono stati assegnati se non ci fosse stato lui. E oggi posso soltanto ringraziarlo per tutto il tempo che ci ha regalato e che ha continuato a regalarci sino a pochi



Giugno 2015

Nasce il Parma calcio 1913. Con lui, da sinistra, Marco Ferrari, Paolo Pizzarotti e Guido Barilla tre dei soci di Nuovo Inizio. Corradono Cavazzini allora era presidente di Parma Partecipazioni Calcistiche, la società che riuniva l'azionariato popolare.

giorni fa come presidente onorario». Si dice «profondamente scosso» Lauro Riani, assieme a Cavazzini presidente onorario di Ppc. «Sono stato a trovarlo poco tempo fa, l'ho visto affaticato e deluso perché aveva capito che non c'era soluzione al momento che stava vivendo - aggiunge Riani - E per uno come lui, l'attività fatta persona fin dai primi tempi del Gia (Gruppo imprese artigiane), sapere di non potere più essere utile per gli altri era un dolore grandissimo. Lui si è sempre dedicato anima e corpo a quello che faceva. Basti pensare a quanto si è speso per far ripartire il nostro Parma. Nel primo periodo, dopo il fallimento, c'erano difficoltà incredibili e lui si è preso comunque la presidenza, sapendo come sarebbe stato anche rischioso».

«Per noi di Nuovo Inizio quel pezzo di storia scritto da Ppc e da Corrado Cavazzini è stato fondamentale - ricorda invece Marco Ferrari, uno degli artefici della rinascita del Parma Calcio 1913 - Doveva essere un percorso collettivo e senza il coinvolgimento dei tifosi non avremmo avuto la spinta necessaria per portare a termine quel progetto. E poi lui aveva sempre l'entusiasmo di un ragazzino, anche se aveva il garbo di lasciare il primo piano agli altri. Una persona davvero eccezionale». E il destino, conclude Ferrari,

«ha voluto che la notizia mi arrivasse proprio mentre stava giocando il Parma», quel Parma che «Corrado ha contribuito a riportare in alto».

Ma c'è un altro gioiello dello sport cittadino che deve tutto a Corrado Cavazzini. Il prestigio dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport di Parma è cresciuto grazie al suo impegno e con la sua attività di presidente, dal 2009 sino a pochi anni fa, il premio Sport Civiltà è diventata una fra le kermesse più importanti a livello nazionale. «L'ho conosciuto proprio quando era stato nominato presidente e subito mi ha coinvolto per fare qualcosa di grande per Parma e per lo sport in generale - racconta Massimo De Luca, giornalista e storico conduttore del Premio Sport Civiltà - Ogni anno cercava così di alzare l'asticella, fare un evento sempre più bello. Se oggi abbiamo un vero e proprio spettacolo, non solo una consegna di premi, lo si deve alla sua lungimiranza. La firma su un "unicum" del panorama italiano dei premi sportivi è tutta sua».

«Con Corrado ci siamo conosciuti circa trent'anni fa ed è subito nata una grande amicizia - spiega Andrea Barella, successore di Cavazzini alla presidenza dei Veterani dello Sport - Quando tre anni fa mi ha chiesto se ero disposto a prendere il suo testimone la prima cosa che ho pensato è che sarebbe stato impossibile per me proseguire la sua grande opera. Lui invece mi ha spronato e mi ha sempre sostenuto».

«Dieci giorni fa ero andato a trovarlo a casa sua e ancora aveva tante idee - conclude - Mi ha raccontato del suo progetto di costruire un nuovo complesso residenziale e ne parlava con orgoglio perché, diceva, sarebbe stato l'ultimo tassello della sua carriera da imprenditore. Non voleva fermarsi mai»

Giuseppe Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande passione Le prime pedalate da ragazzo con Vittorio Adorni

Bicicletta, il suo amore infinito

Creò il «Trofeo Edil C», gara internazionale per dilettanti

Amici a due ruote

Fino a pochi anni fa Cavazzini ha continuato ad andare in bicicletta. In gioventù aveva poi gareggiato con la Coop Ferrovieri, compagno di squadra Vittorio Adorni.

» Era un cuore diviso a metà, sportivamente parlando, quello di Corrado Cavazzini. Da una parte il calcio, con l'amore nato grazie alle gesta del Grande Torino e poi sfociato in passione per il Parma, dall'altra il ciclismo, «qualcosa di cui non potrei mai fare a meno», spiegava spesso. Ha pedalato in sella alla sua bici da corsa fino a quando la salute glielo ha consentito, macinando migliaia di chilometri ogni anno, insieme a compagni di strada che erano diventati grandi amici: da Vittorio Adorni a Luciano Armani, da Ercole Gualazzini a Tarcisio Persegona, altro imprenditore (scomparso nel 2017) che, come Cavazzini, ha dato tanto al cicli-

simo. Corrado infatti creò e sponsorizzò per molti anni il «Trofeo Edil C», gara internazionale per la categoria Dilettanti che si è disputata in primavera a Collecchio dal 1997 al 2019, vinta da giovani promesse poi affermatesi tra i grandi. Ma con il suo mecenatismo ha sempre sostenuto anche la Coppa Collecchio, storica gara di fine stagione.

«Esco in bici quattro volte a settimane - ci raccontò in un'intervista del 2015 - Mi fa stare bene». In quell'occasione svelò anche la genesi di questa sua passione: «A 14 anni, invogliato da un amico, chiesi a mio padre Ferdinando di regalarmi una bicicletta per la promozione a scuola e lui mi accontentò.

Fu amore a prima vista». Erano gli anni di Coppi e Bartali, nel 1953 andò in corriera a Lugano per seguire il Mondiale che Fausto vinse, «ed ero lungo la salita della Cressera quando lui fece lo scatto decisivo», amava ricordare. Ma tra i due aveva una leggera preferenza per Gino. Cavazzini risolveva così la disputa (interiore): «Coppi era più forte, ma Gino più romantico».

In gioventù Cavazzini aveva anche gareggiato a livello agonistico, alla Cooperativa Ferrovieri, con Adorni (tra i due c'era meno di un anno di differenza), poi aveva continuato da cicloamatore. «Qualche volta lo rimproveravo simpaticamente - ricorda Ercole Gualazzini -

Vicino allo sport

Corrado Cavazzini al traguardo di una gara ciclista in provincia con Adriano Malori, a sinistra, e Damiano Caruso.



perché faceva fin troppi chilometri. Ma la bici era la sua grande passione. Pedalare con lui era un piacere, così come passare al suo fianco il tempo giù dalla bici: era una persona meravigliosa con cui ho passato momenti che non si possono dimenticare». Lo ricorda con affetto anche Paolo Gandolfi, che fu vicepresidente di Cavazzini nei Veterani dello Sport di Parma: «Corrado era un generoso, che sapeva farsi voler bene da tutti. Un vero sportivo, appassionato e lucido, votato alle innovazioni. Ha dato un grande im-

pulso, ad esempio, al Premio Sport Civiltà, dove non a caso venivano spesso premiati grandi ciclisti».

Il presidente della Virtus Collecchio, Stefano Risoli, è profondamente commosso, «perché Corrado ha rappresentato almeno 25 anni della mia vita. Abbiamo lavorato gomito a gomito nell'organizzazione del «Trofeo Edil C». Era una persona speciale, che ha fatto tanto non solo per lo sport, ma per tutta la comunità di Collecchio. Uno che mancherà, e tanto».

Alberto Dallatana

© RIPRODUZIONE RISERVATA